

L'EVENTO

Guarda tutte le fotogallery degli eventi su www.ilgiorno.it

Le più viste di ieri



Piazza Castello col beach volley



L'Ambrogino delle imprese



SOSTEGNO Le borse di studio vogliono incentivare l'impegno delle donne nelle materie scientifiche un settore ancora troppo maschilista

Premiate sei giovani ricercatrici

“Per le donne e la scienza”, promosso da l'Oreal e Unesco

di CLAUDIO AGRELLI

- MILANO -

I CERVELLI IN FUGA... a volte ritornano. Al Museo della Scienza e della Tecnica si è tenuta ieri la cerimonia di consegna del premio “Per le donne e la scienza”, evento promosso da fondazione L'Oreal e Unesco giunto quest'anno alla diciassettesima edizione. Sei giovani scienziate under 35 hanno ottenuto borse di studio, ciascuna del valore di 20mila euro, al termine di un lungo esame che ha visto la giuria nazionale vagliare oltre 350 candidature da tutta Italia. Il contributo economico servirà alla realizzazione di progetti di ricerca “sul campo”:

dalla medicina personalizzata del diabete tipo 2 allo studio delle particelle da sorgenti astrofisiche, dal brevetto di droni che localizzano le mine antiuomo al ruolo della proteina nei tumori del colon. E ancora, lo studio del rapporto tra metabolismo intestinale e cervello e le proprietà ottiche ed elettriche che si nascondono nei materiali di carbonio. Le vincitrici - Silvia Celli, Teresa Mezza, Federica Mezzani, Alice Sciortino, Ester Pagano e Paola Tognini - si sono affermate all'interno di percorsi accademici in differenti poli d'eccellenza a livello nazionale, unite dalla stessa spinta all'innovazione nelle materie Stem, l'insieme del-

le discipline scientifiche e tecnologiche. «Abbiamo valutato il merito scientifico dei singoli progetti ma anche le pubblicazioni e l'esperienza fatte all'estero - spiega la presidente della giuria, Lucia Votano, fisica e dirigente di progetto dell'Inf, Istituto Nazionale di Fisica Nucleare -. Nel privilegiare l'eccellenza vogliamo lanciare un messaggio sull'importanza di continuare ad investire nella ricerca in Italia».

nell'avanzamento di carriera», commenta Enrico Vicenti, segretario generale della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco.

LA CERIMONIA al museo Leonardo Da Vinci è stata l'occasione per presentare l'iniziativa “Men for Women in Science”: 18 scienziati esperti hanno sottoscritto una carta d'intenti che ha l'obiettivo di promuovere le pari opportunità tanto nell'accesso ai finanziamenti quanto nelle assunzioni di giovani talenti nei team di ricerca. A premiare le giovani vincitrici sul palco insieme a Francois Xavier Fenart - amministratore delegato di L'Oreal Italia - era presente il ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti. «Eventi come questo servono ad evidenziare la qualità delle nostre ricercatrici, un forte messaggio a superare retaggi culturali del passato», ha commentato ricordando il bando pubblicato dal Miur tre mesi fa per un concorso di assunzione di oltre 1000 ricercatori a tempo indeterminato.

E in direzione di un sostegno ai “cervelli di ritorno” in Italia il ministro ha confermato l'interesse del governo a sostenere la candidatura di Milano ad ospitare la sede del Tribunale europeo dei Brevetti, dopo la Brexit: «Ci stiamo lavorando», ha detto Bussetti.

IL GENDER GAP

«Le donne sono solo il 30% dei ricercatori scientifici e l'11% ha un ruolo di vertice»

Secondo gli ultimi dati pubblicati da L'Oreal-Unesco, la parità di genere è ben lontana anche tra le stanze di laboratorio, per un settore, quello della ricerca scientifica, percepito ancora come prettamente maschile: le donne costituiscono meno del 30% dei ricercatori, l'11% ha ruoli di vertice mentre soltanto il 3% dei premi Nobel nelle discipline scientifiche (medicina, chimica e fisica) sono stati finora assegnati a donne.

«Le donne sono prime nella formazione universitaria e di dottorato ma trovano ancora ostacoli



LE MAGNIFICHE SEI SUL PODIO

Silvia Celli (Roma) “Meccanismi di accelerazione e fuga di particelle da sorgenti astrofisiche galattiche”; Alice Sciortino (Palermo) “Proprietà ottiche ed elettriche di sistemi ibridi basati su nanomateriali di Carbonio”; Federica Mezzani (Roma) “Minor: droni di ultima generazione per la localizzazione delle mine antiuomo”; Ester Pagano (Napoli) “Ruolo di una proteina nel tumore del colon retto”; Paola Tognini (Pisa) “Influenza del metabolismo e della microflora intestinale sul cervello”; Teresa Mezza (Roma) “Medicina personalizzata del diabete di tipo 2”



Il ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti e il presidente di L'Oreal Italia, François-Xavier Fenart durante la cerimonia

AL BAR, l'altro pomeriggio, il Carletto era preoccupato e un po' “sulle spine” perché il giorno dopo avrebbe dovuto andare a Milano, in un ufficio comunale a farsi rilasciare un documento. Un'operazione molto semplice, ma lui si diceva del tutto imbranato con i mezzi pubblici e con le vie della metropoli. Uno degli amici è intervenuto e ha detto che se ci fosse stato ancora “ul currieren” come nei bei tempi andati, ci avrebbe pensato lui ad andare nell'ufficio comunale e risolvere il problema. La maggior parte degli amici però non sape-

Ciaccer

di Emilio Magni



va cosa fosse, o chi fosse “el currieren”. Allora l'amico, che era più di tutti avanti con gli anni, ha spiegato che nei tempi del dopoguerra, in quasi tutti i paesi un po' grossi, funzionavano “i currieren”.

ERANO TIPI un po' strani che tutti i giorni si recavano a Milano in tre-

no per svolgere mansioni chieste loro da gente che voleva evitare il viaggio. A indirizzi ben indicati portavano o prelevavano pacchi, lettere, oggetti, documenti, o semplicemente facevano delle ambasciate. Ovviamente tutto questo quotidiano impegno era remunerato. I “corrierini” avevano un tariffario. C'erano anche “cur-

Quando nei paesi c'era “El currieren”

rieren” specializzati in operazioni negli uffici giudiziari. Erano chiamati i “avucati di puarén”. Mi ricordo quando era studente pendolare a Milano c'era spesso in treno Tommaso, detto “ul currieren”, perché tutti i giorni andava in città per questa mansione di corriere spiccio. Tommaso, di origini pugliesi, simpa-

tico, non era più alto di Vittorio Emanuele III e anche per questo si addiceva il diminutivo di “corriere”. Un giorno verso le 13 alla stazione Nord Tommaso mi bloccò e mi mise in mano un grosso pacco pregandomi di lasciarlo al bar della stazione di Erba, poi sarebbe arrivato lui, verso sera, dopo aver svolto altre mansioni.

Il pacco era grosso, pesante. Cercai di rifiutare. “El currieren” però, con un simpatico accento pugliese, mi disse: “Thoeviste eri al “Magenta” a giocare al biliardo, invece di essere a scuola. Sono amico di tuo padre”.